

ORIZZONTI

**QUALCOSA È CAMBIATO?**

Mentre arriva in libreria *Inside Gola profonda*, pubblicato da Feltrinelli nella collana libro+dv, Castelvechi traduce un saggio della femminista americana Nadine Strossen contro la censura...

di Roberto Carnero

# Il comune senso della pornografia

**S**

arà perché quello che una volta si chiamava «comune senso del pudore» ha allargato le proprie maglie. Sarà perché ci siamo abituati a tutto. Sarà perché la rivoluzione sessuale, negli ultimi trent'anni, ha dato i suoi frutti. Fatto sta che la pornografia non scandalizza più nessuno. Probabilmente oggi giudichiamo più pornografico il comportamento del giornalista da talk-show, quando si frega le mani nel commentare la notizia del ricovero in rianimazione del noto rampollo di un'illustre casata di industriali, oppure quando mostra, tutto sussiegoso, il plastico della casetta di montagna dove è stato compiuto un infanticidio. Rispetto ad aberrazioni di questo tipo del mondo dello spettacolo e dell'informazione, gli amplessi, i dettagli degli organi genitali, il sesso orale e le pratiche sessuali un tempo considerate «contro natura» non sollevano la stessa indignazione.

Abbiamo davvero percorso un lungo tratto di strada dal 1972, l'anno in cui in America uscì *Deep Throat* (*Gola profonda*), il più noto film a luci rosse nella storia del cinema, che avrebbe dato vita al «porno alla moda» o «porno chic». Ora Feltrinelli manda in libreria, nella collana Real Cinema, un cofanetto (euro 16,90) contenente il dvd (durata 86') del film-documentario *Inside Gola profonda*, di Fenton Bailey e Randy Barbato, oltre a un volume (88 pagine) con testi di Pietro Adamo (già autore del saggio *Il porno di massa*, uscito presso Cortina lo scorso anno) e dell'etnografo Robert J. Stoller, che ha intervistato il produttore, regista e autore di film hard Bill Margold.

Il documentario racconta la storia e le reazioni al-

## Nel filmato la storia del primo film a luci rosse che uscì dalla clandestinità - eravamo nel '72 - e delle reazioni del governo Nixon

l'uscita di *Gola profonda*. Costata 25 mila dollari, la pellicola ne ha poi incassati 600 milioni, diventando così, per il rapporto costi-ricavi, il film più redditizio della storia del cinema. Il regista, Gerard Damiano, era un parrucchiere di New York con l'hobby della macchina da presa. Neanche lui, probabilmente, avrebbe scommesso fino in fondo sulla vicenda di questa donna, interpretata da Linda Lovelace, che ha un problema, diciamo, «particolare»: la sua clitoride non è posizionata nel luogo solito, ma sta in fondo alla gola. Un sessuologo (Harry Reems) troverà il modo per farle raggiungere ugualmente l'orgasmo. Il titolo del film suggerisce la modalità...

*Gola profonda* fu il primo film porno a uscire dalla clandestinità, a essere visto dalla gente «perbene». Presto però si gridò allo scandalo. Ma il governo dell'allora presidente repubblicano Nixon, con la sua crociata moralizzatrice, fu il principale veicolo pubblicitario per la pellicola. Il documentario *Inside Gola profonda* ricostruisce l'intera vicenda (produzione, ricezione, processi, ecc.) con spezzoni del film, materiali d'epoca e interviste a intellettuali, scrittori, cineasti, tra cui Gore Vidal, Camille Paglia, Erica Jong, Francis Ford Coppola, Norman Mailer.

Se prima di *Gola profonda* l'unico modo di mostrare esplicitamente in un film gli atti sessuali era quello di travestirlo come «documentario didattico», l'opera di Damiano, invece, per la prima volta affrontava l'argomento all'insegna di un tono leggero e scanzonato, senza tabù. L'America perbenista e puritana, ovviamente, non poteva far altro che respingere questo prodotto: da qui i reiterati tentativi di bloccare la distribuzione, la serie di processi, il bando in ben 23 Stati, il regista arrestato dall'Fbi, l'attore principale (Reems) salvato dal carcere grazie alla provvidenziale caduta di Nixon (che, in cerca di voti, si era impegnato con straordinaria solerzia contro la pornografia), in seguito allo scandalo del Watergate...

Ma la vicenda di *Gola profonda* è anche quella dei flussi e reflussi, delle aperture e delle chiusure sulla pornografia, da parte dei governi come dell'opinione pubblica. Sintomatico, in tal senso, il percorso di Linda Lovelace: da pornstar a intransigente fem-



Robert Mapplethorpe, «Lisa Lyon», 1981. La foto è tratta dal catalogo della mostra «Robert Mapplethorpe» in corso a Torino

### Libri hard sull'hard

**PER CHI AI FILM PREFERISCE I LIBRI** segnaliamo due titoli usciti di recente da Mondadori. Il primo, *XXX Manga* (a cura di Berbera & Hyde, pagine 336, euro 9,40), è una raccolta fumetti erotici giapponesi. Striscia dopo striscia, immagine dopo immagine, anche il lettore meno esperto del genere viene introdotto in un universo dominato dall'ambiguità sessuale, in cui gli atti sono rappresentati in maniera esplicita, realistica, particolareggiata e quasi sempre iperbolica, come appunto si richiede al fumetto. Le fantasie e le ossessioni sessuali dei cybernauti sono invece la materia del volume *Hard blog* (a cura di Berbera & Hyde, pagine 250, euro 9,40), antologia dei diari più sensuali della rete. I diari pubblicati on line sono stati setacciati alla ricerca delle pagine più piccanti e provocanti. Esperienze sessuali reali, immaginarie o desiderate sono la materia di questo libro dai toni di volta in volta drammatici, divertenti o anche un po' folli. Sempre con un linguaggio molto diretto.

In ambito saggistico, invece, è in uscita per Isbn *Pensare la pornografia. Tutti la consumano, nessuno sa cos'è* di Ruwen Ogien (pagine 190, euro 14,00) «La pornografia pone ogni genere di problemi economici, sociologici, psicologici o giuridici che in teoria non sono di competenza dei filosofi, ma pone anche alcuni

problemi concettuali, epistemologici o morali che forse i filosofi potrebbero contribuire a chiarire», scrive l'autore, che è un filosofo e che in questo libro cerca di rispondere ad alcuni di questi problemi: è un'invenzione moderna o ha accompagnato l'intera storia dell'uomo?, è una forma di discriminazione sessuale, un attentato alla dignità dell'uomo, un raffinato divertimento? Per i curiosi del cinema hard italiano, ricordiamo il volume di Rocco D'Amato, *DizionHard* (pagine 502, euro 39,00), repertorio alfabetico dei film a luci rosse girati nel nostro Paese, sia in pellicola sia in video, dalle origini al 1990. Nel panorama tracciato dall'autore la fanno da padroni gli anni '70 e '80, quando furono realizzati film presto andati perduti. D'Amato ha fatto un'opera preziosissima di archeologia della memoria, che consente di dare un nome e un profilo «artistico» a interpreti altrimenti dimenticati. Di ogni film viene fornita la trama, mentre non manca mai un motivato giudizio critico. Insomma, un lavoro di grande importanza per ricostruire una stagione assai vitale. Il libro, autoprodotta, può essere richiesto scrivendo alla Casella Postale 99, 00162 Roma Nomentano, oppure via posta elettronica: roccodamato@email.it. Riguardo alla storia di *Gola profonda*, segnaliamo *Gola profonda. La pornografia prima e dopo Linda Lovelace*, di Calò e Ciponte (Lindau, pagine 176, euro 15,00) r. carr.

### EX LIBRIS

*La peggiore intolleranza è quella di ciò che chiamano ragione*

Miguel de Unamuno

### LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

## La mania della verità

**D**a tempo volevo segnalare il breve, delizioso romanzo di formazione dell'americano Tobias Wolff. Quell'anno a scuola (Einaudi). È la storia della sua passione per la letteratura come esperienza (è ambientato in un college degli anni Sessanta), e di alcuni suoi miti letterari (Hemingway, invitato a scuola dal preside). È anche la storia di come si possa accedere alla verità tramite la letteratura, e si resti sinceri anche quando si mente. Con l'accusa di plagio, il narratore viene infatti espulso dalla scuola, e questo episodio - mentre pur essendo sincero - è la sua vera iniziazione. «Come si comincia a scrivere la verità?», si chiede ragazzo leggendo i racconti di Nick Adams, celebre controfigura di Hemingway. Inizia a scrivere attratto dal processo di svelamento di sé che con il suo personaggio compie l'autore, comprendendo come quelle descrizioni minuziose e pignole che fanno la magia di Hemingway, l'elenco di azioni di quando va a pesca, o quando prepara il caffè o le frittelle, siano cerimonie che il personaggio (e l'autore) rispetta così attentamente, quasi religiosamente, perché «lo trattengono dal crollare». Scopre la fragilità sottesa a ogni verità, e che «strapparsi alla finzione significa rovesciare un duro padrone, la paura di rivelarsi»: «adesso non c'era altro da fare che continuare».

Scrivere è spogliarsi. Poi vestirsi di ciò che ci denuda. Lo sa bene un altro grande americano di cui i famosi Meridiani Mondadori hanno ora raccolto Tutti i racconti (e speriamo che non sia una pietra tombale). Parlo naturalmente di Raymond Carver, per il quale quanto scritto sopra era così evidente che lo esplicitava come poetica: «scrivere è un atto di rivelazione». Se il criterio è questo, fa tremare l'idea di quanti romanzi, o comunque parole pubbliche, possano salvarsi tra le miriadi che si pubblicano. Penso all'Italia, agli autori (pochi) che amo, ai modi attuali di generare verità - prendetela come definizione della letteratura, ma anche della critica. E mi viene in mente, poiché non si cessa di evocarli in vista del trentesimo anniversario della morte, Pier Paolo Pasolini. Nella sua ultima intervista disse di sé che era sceso all'inferno, e invitava intellettuali e borghesi a non farsi illusioni: l'inferno li avrebbe raggiunti. Ricordo il titolo di un bel libro di Gianni Scalia su Pasolini. La mania della verità, buona formula dell'impossibile adeguazione a questo mondo, e della difficile adeguatezza delle parole nel denunciare. E non ho dubbi che, tanti di coloro che dichiarano oggi di sentirne la mancanza, se Pasolini fosse vivo li manderebbe, non so quanto metaforicamente, all'inferno.

### VIETATO ai minori

## Mapplethorpe ancora sotto accusa

«Come più di vent'anni fa, oggi la nudità dei corpi, soprattutto dei corpi maschili, suscita discussione. Purtroppo non è cambiato niente, l'ipocrisia di oggi è la stessa di allora». Così Germano Celant ha commentato il dibattito suscitato dalla mostra da lui curata dedicata a Robert Mapplethorpe (a Torino fino al primo gennaio). Mostra che peraltro, altra ipocrisia, ha due sale, con fotografie che raffigurano pratiche sessuali, vietate ai minori. La stessa mostra pratica sconti per i più giovani. Non c'è bisogno di aggiungere altro, se non, forse moralisticamente, ricordare che le edicole hanno scaffali sempre più ampi per esporre le pubblicazioni pornografiche, che alla pornografia

si rifà una notevole parte della produzione pubblicitaria odierna. E che, infine, il concetto di pornografia è di osceno, oggi, può avere diverse e numerose accezioni: c'è chi considera più pornografica una puntata di *Porta a porta* o un discorso di Borghesio che un film a luci rosse. Pare che la pornografia disturbi più gli uomini che le donne, oltretutto. Di questo tema, in Italia, si è occupata anche Micaela Staderini, femminista romana scomparsa prematuramente. Nella sua ricerca sul rapporto tra donne e pornografia (*Pornografia. Movimento femminista e immaginario sessuale*, manifestolibri, 1994, pp. 120 euro 7,75) ha illustrato le diverse posizioni che, sulla questione, si sono scontrate nel movimento femminista (da una parte chi sostiene che la pornografia incita allo stupro e mortifica il corpo della donna, dall'altra chi pensa che essa rappresenti una espressione, seppure deformata, dell'immaginario sessuale) mettendole a confronto con le teorie sul potere di Foucault e con le analisi di Wilhelm Reich sulla repressione sessuale. Per concludere che, pur essendo la pornografia qualcosa da disprezzare o comunque una cosa poco seria, va difesa la libertà di espressione, sapendo quanto il potere politico ha usufruito di pretesti morali per reprimere idee politicamente diverse.